

Lo "tsunami umano" in atto soprattutto dalla Tunisia è purtroppo la conferma di quanto ampiamente previsto dal ministro Maroni, nell'irrisione irresponsabile dei minimizzatori. Ed è l'effetto di "rivoluzioni" nord-africane di cui troppo precipitosamente abbiamo gioito, che finora hanno colpito soltanto regimi amici dell'Occidente, che facevano argine sia all'integralismo islamico sia alle migrazioni di massa avviando comunque un pur troppo lento processo di occidentalizzazione dei loro popoli, e scaricare i quali rischia di essere da parte nostra un errore devastante come quello commesso nei confronti dello Scià di Persia. Se poi la causa di questo masochismo occidentale fosse davvero la questione sacrosanta dei diritti umani, non si capirebbe perché Obama e Sarkozy, tanto impazienti nello sfrattare Mubarak e nel bombardare Gheddafi, non muovano invece un dito a favore dei Popoli iraniano e siriano, sui quali gravano regimi liberticidi ancor più feroci di quelli caduti, ma anche nostri implacabili nemici anche attraverso un decisivo sostegno al terrorismo internazionale. Da quelle rivoluzioni che avrebbero dovuto essere liberali abbiamo intanto conseguito l'avvio di un inquietante processo di islamizzazione estremistica dell'Egitto; una destabilizzazione della Libia da cui sarà molto difficile uscire, con il rischio anche della sopravvivenza di un Gheddafi risucchiato dalle sue origini terroristiche ed anti-occidentali; l'anarchizzazione della Tunisia che non potrà non sfociare o in un nuovo regime autoritario più islamista o nell'istituzionalizzazione di un

LA LEZIONE CHE ARRIVA DA MANDURIA

di TOMMASO FRANCAVILLA
OPINIONISTA POLITICO

esodo di massa di cui toccherà a noi pagare un prezzo pesantissimo, in termini sia economici che di sicurezza.

Di tutto questo Alfredo Mantovano è lucidissimo osservatore ed è stato un puntualissimo profeta, ed il suo gesto va letto come una drammatica denuncia che si muove in senso esattamente opposto a quello di chi oggi, da sinistra, tenta ipocritamente di strumentalizzarlo. Lui non auspica un'Italia, ed intanto una Puglia, ridotta a "regno di bengodi" di ogni genere

di clandestini, ma vuole al contrario - all'interno di una difesa complessiva della nostra stessa civiltà - intanto difendere le nostre case da un'orda di disperati privi di tutto che si vedono poi sbarrare le porte di quella Francia tanto "umanitaria" con i suoi bombardieri quanto spietata, a spese nostre, verso un Popolo nei cui confronti pure ha pesantissime responsabilità.

Di Alfredo Mantovano, della sua competenza e del suo rigore, l'Italia ha bisogno al Governo. E la Puglia dovrebbe programmarne un più ampio utilizzo, per esempio alla sua guida. Certo è che non c'è paragone tra chi svende la propria Regione alle proprie ambizioni e che invece le sacrifica un ruolo autorevole di Governo.

Un'ultima osservazione sul rifiuto delle Regioni, povera Puglia esclusa, di distribuirsi il carico dell'emergenza-occupazione: una prova amara che il sistema-Italia; a causa del nuovo Titolo V della Costituzione, è già ampiamente al di là del federalismo, dentro la secessione, con un governo-travicello in realtà senza poteri.

In una sconcertante liquefazione dell'effimero spirito del 17 marzo.